

Traffico di droga e contrabbando di sigarette, venti arresti

GIOIA TAURO - Diciannove arresti nella notte in Calabria, a Genova a Napoli e Cesena in due distinte operazioni collegate entrambe a traffici illeciti con base a Gioia Tauro, e precisamente il porto attraverso il quale, ormai è sicuro, organizzazioni criminali hanno fatto giungere in Italia dall'estero, cioè dal Medio Oriente e dal Sud America ingenti quantitativi di sigarette di contrabbando (destinati ad impinguare i mercati del Napoletano e della Puglia) e droga (eroina e cocaina) destinata al mercato europeo.

La prima operazione, coordinata direttamente dal Procuratore della Repubblica di Palmi, Elio Costa, e dal sostituto Roberta Vicini, eseguita dal personale della Dia di Reggio Calabria e di Napoli, dei militari del Nucleo regionale della Guardia di Finanze e dagli specialisti del Goa, si è conclusa con l'arresto di sette persone: Gioacchino Piromalli, 60 anni, di Gioia Tauro, Ferdinando Campisi, 39 anni, di San Ferdinando, Rinaldo Gangeri, 39 anni, di Reggio Calabria, titolare di un'agenzia di spedizioni marittime con sede a Gioia, Orazio Quattrocchi, 45 anni, nativo di Acireale (Catania) e residente a Gioia Tauro, sottufficiale in forza alla locale Compagnia della Guardia di Finanza, Luigi Dodaro, 44 anni, di Castrolibero (Cosenza), Antonio Prestia, 33 anni, di Vibo Valentia, e Ciro Lieto di 52 anni di Napoli.

Ai sette, secondo i provvedimenti restrittivi viene di fatto contestata l'accusa di aver operato per l'arrivo in porto, stipate in container e da diverse riprese, di svariate e svariate tonnellate di sigarette da immettere sul mercato clandestino.

La storia, stando al poco che si è potuto apprendere, è andata avanti per anni: indagini lunghissime, molto complicate e parecchio difficili attivate dalla Dia e dalla Guardia di Finanza, fatte soprattutto di controlli e intercettazioni ambientali e di controlli telefonici hanno consentito di smascherare l'organizzazione con l'arresto di alcuni dei componenti.

L'operazione è scattata qualche settimana addietro dopo che il 21 giugno la Guardia di Finanza aveva messo le mani su un container con cinque tonnellate di Marlboro proveniente da Porto Said e sbarcato dalla nave «Ibex Equality» battente bandiera panamense che era attraccata durante la notte alla banchina di levante.

Ben più complessa invece l'altra storia per la quale sono stati emessi quindici provvedimenti restrittivi, tredici dei quali eseguiti, dal Gip presso il Tribunale di Reggio, Natina Praticò su richiesta del Procuratore distrettuale antimafia, Alberto Cisterna.

Gli arresti riguardano lo stesso Gioacchino Piromalli, agricoltore sessantenne di Gioia Tauro, già impelagato nella storia del contrabbando Angelo Piromalli, di 28, il rosarnese Giuseppe Preiti, 36 anni, Francesco Commisso, di 52, di Siderno, Roberto Agui, 29, di Bovalino Lido, Franco Scornaienchi, 46 anni e Umberto Pietrolungo, di 34, entrambi di Cetraro, Aldo Piraino di 55, di San Marco Argentano (Cosenza), Antonino Spinelli, 62 anni, Mario Cesare Giordano; di 58 e Bruno Iacobelli di 68, tutti e tre genovesi, Stefano Magnani, 42 anni, e Giacomo Pizzinelli di 61, entrambi di Cesena. Due persone sono riuscite a sfuggire alla cattura. Tutti rispondono di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

L'operazione antidroga denominata «Smeraldo» si rifà a specifici episodi riguardanti in particolare il porto di Gioia Tauro. Le indagini sono andate avanti per oltre un anno e un

comunicato diramato ieri pomeriggio sottolinea che non ci sono stati contributi di collaboratori di giustizia o pentiti.

L'attività investigativa ha consentito di accertare in parole povere l'esistenza di un vero e proprio «cartello» formato col concorso delle cosche Piromalli, di Gioia Tauro, Comisso di Siderno, Muto di Cetraro, e Pelle di San Luca. Lo ribadisce la guardia di Finanza di Catanzaro con una propria nota stampa che informa che gli arrestati, finiti in manette durante la notte, sono stati portati in istituti carcerari diversi. Sui dettagli dell'operazione e sulle indagini non sono stati forniti particolari di sorta.

Gioacchino Saccà

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS